



L'industria europea accusa gli effetti del cambio sfavorevole. La casa tedesca in difficoltà Euro record, soffre la Volkswagen

MILANO Nuova giornata da sottolineare, probabilmente con la matita rossa, per l'euro. La moneta unica europea ha infatti stabilito l'ennesimo record nei confronti del dollaro arrivando fino a quota 1,2928. Per chi è rimasto affezionato alla vecchia moneta italiana significa che adesso il biglietto verde vale meno di 1.500 lire. In realtà, sul finale della seduta la divisa europea è tornata sui suoi passi chiudendo ai livelli dell'apertura mattutina, ossia intorno a 1,28, sempre comunque su livelli molto elevati.

Ad attirare l'attenzione degli analisti, ed a preoccupare ulteriormente chi vede nell'euro forte una minaccia crescente per le esportazioni, c'è la circostanza che ieri non è accaduto nulla di particolarmente significativo, se non una "semplice" dichiarazione, a giustificare l'impennata della valuta europea. A determinare la dinamica attuale dei cambi sono in massima parte fatti già noti. Da un lato la speculazione non osa spingere troppo l'acceleratore per

timori di interventi della Banca centrale europea, dall'altro però non tenta nemmeno di schiacciare l'euro verso il basso, memore delle recenti dichiarazioni al congresso americano del presidente della Fed, Alan Greenspan, secondo cui un dollaro debole è positivo per gli Stati Uniti.

Resta però la tendenza al rialzo, con i più che ormai concordano nell'imminente raggiungimento di quota 1,30 dollari. L'euro ha oltrepassato quota 1,29 in Asia sull'onda, come detto, delle parole pronunciate mercoledì sera dal governatore della Banca centrale del Belgio, Guy Quaden. Questi ha ribadito che un nuovo apprezzamento dell'euro «non è desiderabile», ma non ha indicato alcuna soglia al di sopra della quale il cross euro/dollaro sarebbe dannoso per l'eurozona, limitandosi semplicemente a dire che tale livello dipende dal «clima» e dalla congiuntura economica.

Ma il supereuro inizia a pesare sui conti delle grandi multinazionali europee e, in

particolare, sui colossi tedeschi che, per quanto riguarda le esportazioni, continuano a fare la parte del leone nel Vecchio continente.

È di ieri la notizia che il forte apprezzamento della moneta unica, in particolare rispetto al dollaro, ha influito negativamente sull'utile lordo di Volkswagen per 1,2 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2003. Il gruppo di Wolfsburg non ha voluto fornire le cifre per l'intero 2003, ma gli analisti stimano che l'aggravio complessivo sia salito a 1,6 miliardi di euro. Secondo un recente studio di Merrill Lynch, inoltre, un euro a quota 1,35 dollari inciderà sui profitti della Volkswagen per altri 663 milioni nel 2004 e per 865 milioni nel 2005.

Numeri che suscitano preoccupazione già di per sé, ma che potrebbero creare notevoli difficoltà all'intero sistema dell'export europeo se dovessero trovare riscontro nei bilanci degli altri grandi gruppi la cui pubblicazione è attesa nelle prossime settimane.

MONTEFIBRE

Manifestazioni e blocchi ad Acerra

Un gruppo di operai della Montefibre di Acerra ha manifestato ieri davanti ai cancelli della fabbrica, mentre un altro gruppo ha bloccato l'Asse mediano, una strada di collegamento dei comuni a Nord di Napoli. Lo stabilimento è minacciato di chiusura, che provocherebbe la perdita di 450 posti diretti e 250 nell'indotto.

MINOLTA

Presidio a Milano contro i licenziamenti

Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori dello stabilimento milanese della Konica Minolta Bsi, multinazionale giapponese della fotografia, che ha annunciato il licenziamento di 41 persone (su un organico di 98). Dalle 10 alle 12, è previsto un presidio davanti alla Confcommercio di Milano.

CAMPANIA

Lunedì si fermano i ferrovieri Orsa

Possibili disagi lunedì prossimo per chi viaggia in Campania a causa di uno sciopero di 8 ore (dalle 9 alle 17) dei macchinisti delle ferrovie dello Stato. L'agitazione è stata indetta dall'organizzazione sindacale Or.S.A. Informazioni telefonando al call center di Trenitalia al numero 89.20.21.

LUXOTTICA

Rinnovato per 4 anni il contratto con Chanel

Luxottica, leader mondiale nel settore degli occhiali ha rinnovato l'accordo di licenza per il design, la produzione e la distribuzione a livello mondiale di occhiali da sole e da vista con Chanel. L'accordo scadrà il 31 marzo 2008.

Fiat moltiplica la cassa integrazione

Altre due settimane di stop a Mirafiori, Termini e Cassino. I sindacati: l'azienda vende illusioni

Massimo Burzio

TORINO Ancora cassa integrazione negli stabilimenti Fiat: a Mirafiori, a Termini Imerese e a Cassino. Per la fabbrica di Torino sono state annunciate due nuove ulteriori settimane di cassa integrazione dal 15 al 27 marzo per 2.100 lavoratori delle linee Lybra, Multipla, 166/Thesis. E non va meglio per Termini Imerese dove 1.500 addetti al montaggio della Punto 3 porte dovranno andare in cassa integrazione, da febbraio ad aprile, complessivamente per quattro settimane. Ieri infatti la Fiat ha preso nota una cig dal 22 marzo al 3 aprile e cioè 14 giorni di stop produttivo che si aggiungeranno a quelli dell'ultima settimana di questo mese e dei primi sette giorni di marzo. Per il calo delle vendite della Stilo, nonostante il restyling, nel mese di marzo nello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano si lavorerà soltanto sette giorni. Lo hanno annunciato i sindacati dopo la comunicazione della Fiat alle Rsu di altre due settimane di cassa integrazione, dal 15 al 28 marzo. Due settimane, dal 23 febbraio al 7 marzo, erano state già comunicate dall'azienda.

Con l'arrivo di queste comunicazioni (che per lo stabilimento di Torino riguardano modelli in difficoltà o in fase di rinnovo come la Multipla) i sindacati e i lavoratori sono ormai più che allarmati. A Torino, infatti, Giorgio Airaudò della Fiom ha ricordato come «a marzo la situazione si aggrava perché per alcuni lavoratori saranno più le settimane di cassa, tre, che quelle di lavoro, una». È sempre più evidente - ha aggiunto - «che la tenuta delle quote di mercato della Fiat è insufficiente a garantire l'occupazione e a dare futuro allo stabilimento di Mirafiori». A Termini, dal canto suo, il delegato della Fiom Roberto Mastrosimone ha parlato di «una situazione che è ormai evidente quanto sia pesante».

Sempre a Torino, dove venerdì Fim, Fiom, Uilm annunceranno una serie di iniziative unitarie, Attilio Capuano della Uilm chiede di «ristabilire un sistema di relazioni



Lavoratori della Fiat di Termini Imerese
Foto di Andrea Sabbadini

Sicilia

Sciopero generale per l'occupazione

PALERMO Contro la politica industriale della Regione, «immobile mentre le grandi imprese abbandonano l'isola»; contro l'assenza di politiche a sostegno dell'occupazione, mentre i senza lavoro sono il 20%, e di assistenza delle fasce più deboli, «180 mila persone, pari al 10,8%, in condizioni di assoluta povertà». Dopo 12 anni dall'ultimo sciopero regionale, su questi temi Cgil Cisl e Uil chiamano

alla mobilitazione generale i lavoratori siciliani.

Lunga e articolata la piattaforma rivendicativa che porterà in piazza a Palermo, il prossimo 26 marzo, lavoratori provenienti da tutta la Sicilia. Sotto accusa c'è la politica del governo regionale in materia di sanità, di sostegno all'economia, di investimenti per potenziare le infrastrutture. Ma soprattutto c'è la questione del lavoro, verso cui l'azione del governo è fragile e incerta e che nei fatti mette in discussione gli obiettivi di Lisbona che prevedono un tasso di occupazione del 70% entro il 2010, contro il 44% di oggi. «Intendiamo costruire - soeiga Carmelo Diliberto, numero uno della Cgil siciliana - una nuova ipotesi di sviluppo che offra più lavoro, più diritti, più tutele, più sicurezza, più legalità».

Un'iniziativa della Fondazione Di Vittorio e dell'Associazione Smile per raccogliere storie individuali e collettive

Memoria e lavoro: «Racconta la tua fabbrica»

MILANO La Fondazione Giuseppe Di Vittorio (www.fondazionedivittorio.it) e l'Associazione Smile (www.smile.it) hanno deciso di promuovere, attraverso i loro siti, una nuova iniziativa, denominata «Racconta la tua fabbrica». In buona sostanza l'idea è quella di raccogliere storie individuali e collettive, di vita e di lavoro, di operai, impiegati, tecnici, lavoratori part-time o temporanei. Di donne e di uomini. Del Nord e del Sud. Si vecchie e nuove imprese. Di ogni settore e dimensione.

Tra le tante e diverse ragioni che hanno spinto le due associazioni a promuovere questa discussione, una in particolare è importante e si può sintetizzare come il tentativo di dare un contributo all'affermazione, nel dibattito pubblico, di una concezione del lavoro come componente essenziale della capacità di fare e di imparare

delle persone e dunque della loro capacità di essere autonome, di avere identità, di avere futuro.

In questo quadro, la scelta di farlo privilegiando il punto di vista di chi lavora in fabbrica risponde non solo alla voglia di contribuire a dare voce alle storie, le ragioni, le speranze di chi, a Termini come a Genova come da qualunque altra parte, si batte per difendere il proprio lavoro, e per conquistare il diritto ad averne uno. Ma anche alla necessità di offrire un punto di vista diverso a chi si trova quotidianamente sommerso dalle folgorazioni dei profeti del lavoro che cambia, dalla mitologia della fine del lavoro, dalle suggestioni dell'ozio creativo.

Detto in altri termini i promotori ritengono che sarebbe utile che non si perdesse di vista il fatto mai banale che al di là, o per meglio dire,

insieme, al lavoro che cambia, c'è il valore del lavoro che rimane. Perché da questo fatto discendono tante cose e tra queste il diritto di ciascuno ad avere non solo un lavoro, ma anche un lavoro regolato da leggi, norme, contratti. Perché come è evidente l'insicurezza erode la dignità di chi lavora e ha effetti negativi sui comportamenti delle persone nella sfera economica e dunque sulle stesse possibilità di sviluppo. E perché il tentativo mai compiuto di far quadrare il cerchio tra creazione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica passa, dovrebbe passare, per un mercato che sappia garantire per davvero il rispetto, da parte di tutti, delle regole. Temi fuori moda? Forse. Ma forse proprio per questo è utile ritornare a parlarne. È ritornare a farlo a più voci. A partire dalle storie raccontate dai protagonisti, i lavoratori, quelli dell'industria in primo luogo.

CGIL LA GESTIONE DEGLI ESITI DEL NUCLEARE E L'ATTUAZIONE DEL "DECRETO SCANZANO"

Presiede

Claudio Falasca

Coordinatore Dip.to Ambiente e Territorio

ore 09.30 - Relazione

Ludovico Ferrone

Dipartimento Ambiente e Territorio

ore 09.45 - Comunicazioni

Claudio Malacalza, Pier Giorgio Comella

«La sicurezza nei siti: priorità reali e percorsi di trasparenza»

Giovanni Vita CGIL SNUR, Coord.to ENEA
«Esperienze europee e nuove direttive»

ore 10.30 - Interventi

Filippo Bubbico, Presidente Regione Basilicata

Tommaso Franci, Ass. Ambiente Regione Toscana

Adriana Bertoni, Ass. Ambiente Provincia di Piacenza

Giovanni Ravasenga, Sindaco di Trino

Fausto Giovannelli, Commissione Ambiente Senato

Michele Vianello, Commissione Ambiente Camera

Giacomo Berni, Segr. Generale FILCEM

Giuseppe Onufrio, Sinistra Ecologista

Angela Imperi, CGIL SNUR APAT

Roberto Della Seta, Legambiente

Gaetano Benedetto, WWF

Domitilla Senni, Green Peace

Renzo Bellini, Segr. Confederale CISL

Paolo Pirani, Segr. Confederale UIL

Paolo Nerozzi, Segr. Confederale CGIL

Invitati

Carlo Jean, Presidente SOGIN

Paolo Togni, Dir. Gen.le Min. Ambiente

Sergio Carriuba, Dir. Gen.le Min. Attività Produttive

Giorgio Cesari, Dir. APAT

ore 14.00 - Conclude

Paola Agnello Modica Segretaria Confederale CGIL

**Roma, 20 febbraio 2004
Corso d'Italia, 25 Sala F. Santi**